ABRUZZO - Voto favorevole della maggioranza in consiglio regionale

Lo stabilimento Ortonium si farà

L'insediamento del complesso industriale porterà 400 posti di lavoro con un investimento di 37 miliardi - Dopo lunghe polemiche in consiglio hanno votato a favore PCI, DC e PRI - Il dibattito di ieri dopo gli incontri con le delegazioni di Ortona

Nostro servizio

L'AQUILA — Il voto di maggioranza che ieri mattina ha sancito il parere favorevole del Consiglio regionale circa l'insediamento del complesso «Ortonium» in Abruzzo, è maturato non c'è dubbio, nell'ambito di un serrato confronto tra le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli amministratori pubblici: confronto che ha avuto anche momenti travagliatissimi come qualche settimana fa si sono pesantemente riflessi sulla Assemblea regionale.

A ciò si è richiamato stamane il compagno Sandrocco, segretario regionale del PCI intervenendo nel dibattito consiliare che ha preso avvio dalla richiesta dell'assessore all'Industria, Novello, di procedere senza indugi al l'espressione del necessario parere favorevole da parte del massimo organo della regione in merito all'insediamento industriale. «Nell'esprimere la nostra posizione di sostegno al parere favorevole della Giunta con gli aggiustamenti apportati dalla apposita commissione consiliare — ha detto subito Sandrocco — vi è il rifiuto di ogni drammatizzazione e l'esigenza di ricondurre l'intera questione ad una valutazione serena ed oggettiva».

Egli quindi ha criticato duramente i contrasti di cui la giunta ha dato prova nella riunione del Consiglio di qualche settimana fa ed ha insistito dopo aver posto una questione di metodo sul merito del problema rilevando da una parte che l'insediamento progettato è il parere favorevole che si chiede al Consiglio non sono in contraddizione con le linee del piano di sviluppo regionale e dall'altra che vi è una differenza sostanziale tra una industria di raffinerie da Sangro lemico, per l'esatezza

Abruzzo: 150 licenziate Domani in mille a Roma

- Grave provocazione alla Maiffel alla vigilia dello sciopero generale dei tessili
- Nella regione sono migliaia gli occupati nel settore, in maggioranza donne
- Il rischio delle ristrutturazioni basate sul decentramento incontrollato
- Oggi un incontro per definire organici e produzione della Panta SpA
- Le lotte dei lavoratori della Monti all'inizio degli anni Settanta

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con un improvviso colpo di mano della direzione aziendale le 150 operaie della Maiffel, una fabbrica tessile di Cepagatti in provincia dell'Aquila, si trovano da due anni, sono state «licenziate in tronco». Le lavoratrici licenziate, mentre attuano dopo tre mesi e mezzo di occupazione, per impedire la sospensione dell'attività della fabbrica, hanno indetto la manifestazione di domani a Roma promossa dalla federazione sindacale unitaria di Abruzzo e della Pelle e Cuoio che hanno chiesto un incontro alla Regione e all'ufficio provinciale del lavoro per decidere la vertenza.

Il grave atto provvedimento arriva dopo che la decina di assemblee di fabbrica, oltre agli attivi provinciali unitari e alle riunioni dei consigli di fabbrica, hanno preparato in Abruzzo lo sciopero generale dei tessili che vedrà a Roma domani la sua manifestazione centrale di lavoratori del settore ne convergeranno dalla regione circa mille con 18 treni e pullman.

L'Abruzzo per il settore tessile abbigliamento, non è una regione «qualsiasi»: sono migliaia e migliaia gli addetti in assoluta maggioranza donne. Circa quattromila negli stabilimenti più grandi, qualche altro migliaio nelle piccole e medie aziende «scaglionate». Le «mete» dei piccoli laboratori da quelli più «protetti» sul piano sindacale e salariale, in «fabbrica» al lavoro a domicilio. Gli impianti di Montesilvano, Pescara e Rocca di Cambio, Scafa, ne segnano la presenza e tutta la vicenda ha soprattutto le lotte che i lavoratori della Monti condussero all'inizio degli anni settanta ne determinano il destino.

A quattro anni dagli accordi governativi sono circa quattrocento le operaie in cassa integrazione del gruppo ex Monti, circa cinquecento a Cepagatti. Per la Maiffel sono stati messi in piedi con ritardi inspiegabili al convegno alla Parte cinquanta circa, alla Gepi — potrebbe attuare il subentro.

Il paradosso che può nascere da questo processo, è una volta concluso è certo più confortante della vecchia industrializzazione del mezzogiorno con i grossi stabilimenti che mai avrebbero retto l'attuale crisi: con chiare connotazioni quelle lotte rappresentano sempre — tra il clientelismo e il parassitismo — la classe operaia del dopo-fabbrica.

Lunedì si chiarirà in quelle sede vi è provvisoria oggi sugli obiettivi concreti del movimento sindacale dei lavoratori: il piano del settore — [illegible] — ma assume l'impegno di un confronto con gli istituti di credito e la Regione per [illegible] di fare in modo che [illegible] alla produzione alla forza-lavoro.

Non è non ragionevole — dice D'Amario della Filtea di Pescara — organizzare e che ha tenuto un recente convegno in quindici sull'argomento — affrontare la crisi del settore [illegible] che si fondi sul decentramento incontrollato dei lavoratori oggi posto di lavoro». E' il caso della Maiffel d'Abruzzo a Montesilvano azienda del CEM che dopo la ristrutturazione della sua «Tessori» secondo il sistema del «cottimo» [illegible] ha annunciato la riduzione dell'organico di 317 delle quali [illegible] dal settembre del impegnati.

In mezzo non sarebbero i lavoratori [illegible] il blocco del [illegible] un esempio abbastanza clamoroso [illegible] sta [illegible] gorta fa. Le proposte [illegible] del Libretto di lavoro e di [illegible] personali a un delegato sindacale, nel giorno stesso del suo comunicato (comma sessanta, ambi).

Si questa, come sulle questioni del decentramento, il confronto deve evidentemente partire dal territorio, tenendo presente che il movimento sindacale presenterà proposte concrete, non accoglienti di una maniera cosa. Come per la Panta SpA della Gepi, di prossimo insediamento vicino Pescara: proprio oggi, al ministero si svolge un incontro per definire produzione, organico, mercato.

c. co.

Interpellanza del gruppo Pci all'Ars

Alla sete di Palermo pensiamoci prima dell'estate

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si avvicina l'estate e si riaccende l'incubo della «grande sete» siciliana. Il gruppo parlamentare comunista all'Ars con una interpellanza al presidente della Regione e all'assessore ai Lavori Pubblici — firmatari i compagni Ammavuta, Russo, Barcellona e Vizzini — ripropone la necessità di una seria iniziativa della Regione per fronteggiare il pericolo della siccità, avviando una programmazione degli interventi che ponga fine agli sperperi delle risorse.

Anzitutto si tratta di intervenire su alcuni importanti nodi di carattere istituzionale, la revisione delle norme di attuazione dello statuto speciale in materia di opere pubbliche per affermare i poteri esclusivi della Regione anche per le cosiddette «grandi derivazioni» e per la sistemazione a valle e a monte dei corsi d'acqua; superare gli inceppi posti da una sentenza della Corte Costituzionale del 1957 all'esplicarsi dei poteri regionali per la dichiarazione di pubblicità delle acque e la formazione dei relativi elenchi.

Intanto, però, alcune misure immediate sono possibili. Per esempio: il governo centrale nel 1970 trasferì al demanio idrico regionale appena 7 pozzi e 17 sorgenti. Si tratta di richiamare con forza una costante integrazione di questa lista, di richiedere al ministero dei Lavori Pubblici nuovi elementi suppletivi sulla base delle proposte per parzialità formulate in questo senso dal Genio Civile Per Palermo che rimane in mano agli «scavalcatori dell'acqua», occorre emanare disposizioni per un censimento dei pozzi, disponendone l'iscrizione nelle acque pubbliche o la chiusura, qualora alcuni di essi avessero riflessi pericolosi sulla falda.

Infine, occorre fare una nuova «mappa» territoriale per la ricerca delle acque, visto che gli elenchi esistenti sono ancora quelli di trent'anni fa, tagliar corto con le lungaggini che occorrono per la concessione di acque agli enti pubblici e locali, predisporre un progetto stralcio della legge di piano lavoro al lavoro per l'occupazione di almeno cento giovani tecnici.

Un'immagine della «grande sete» a Palermo

r. l.

Il PCI chiede l'intervento dell'Ente per far luce sul clamoroso scandalo

Porto canale: se ne occuperà la Regione

Un incredibile intreccio tra interessi pubblici e privati - Coinvolti numerosi esponenti della DC - Libertà provvisoria per l'ex amministratore della SIACA - Un impresario è tuttora latitante - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il PCI ha sollecitato l'intervento dell'Amministrazione regionale per fare luce sullo scandalo del porto canale. L'affare in cui è coinvolta la società SIACA, appaltatrice dei lavori, si ingrossa. L'intreccio tra poteri pubblici e privati diventa palese. Gli illeciti penali contestati dal giudice non sono cosa da poco: sarebbero stati truffati alcuni miliardi pubblici.

Come è potuto avvenire? Gli organismi preposti al controllo tecnico e finanziario (per esempio il Consorzio per l'area industriale di Cagliari), formato da uomini della Democrazia cristiana, sono all'origine delle preoccupanti deviazioni? Che ruolo hanno giocato certi alti esponenti del partito dello scudocrociato in questa oscura vicenda? In che misura sono stati sottratti allo Stato, alla Regione, alla CEE parte dei cinquantacinque miliardi stanziati per la realizzazione del porto industriale cagliaritano?

Sono domande che la gente si pone, e alle quali occorre dare risposte precise, senza ritardi e senza nascondere nulla. Intanto l'amministratore delegato della SIACA, ingegner Loris Cattani è stato scarcerato Gode della libertà provvisoria, mentre altri due degli imputati finiti al Buoncammino (Pietro Trombino e Francesco Me, quest'ultimo assai legato al sottogoverno democristiano) attendono anch'essi un atto di clemenza.

Il pubblico Ministero dottor Alberi ha impiegato il provvedimento, ricorrendo al la sezione istruttoria contro la concessione della libertà provvisoria al Cattani ed, eventualmente, ad altri imputati. Uno di loro, il grosso impresario Gariazzo, legato a filo doppio alla Democrazia cristiana, è tuttora latitante. Quando sarà preso (se sarà preso) forse molti «panni» sporchi» verranno a galla. Ma già sin d'ora l'inchiesta giudiziaria va rivelando l'esistenza di torbidi rapporti tra la società SIACA (costituita con intero capitale pubblico), che ha avuto in concessione dalla Cosmez l'appalto delle opere per la costruzione del porto canale, e la società privata Ci Gar, esecutrice dei lavori.

L'incriminazione del professor Giuseppe Melons (vice segretario regionale della Democrazia cristiana, consigliere comunale di Cagliari, presidente del Consorzio per l'area industriale cagliaritana, presidente della SIACA) legittima gli interrogativi più volte sollevati dai comunisti sulla pericolosa promiscuità degli interessi fra pubblico e privato.

Il professor Giuseppe Melons è stato interrogato nei giorni scorsi per alcune ore dal giudice istruttore dottor Enrico Dessy, e non avrà certo mancato di chiarire — fra le tante altre cose oscure dell'affare del porto canale — quali rapporti e quali interessi sono intercorsi ed intercorrono fra le società SIACA e Ci Gar e il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari.

Una interpellanza del PCI — che reca anche le firme dei compagni Francesco Macis e Sirio Sini — è stata illustrata al Consiglio regionale dal suo primo firmatario, compagno Antonio Sechi, segretario della federazione comunista cagliaritana. Sechi ha chiesto un preciso impegno della giunta per la corretta realizzazione delle opere, progetti speciali riguardanti la Sardegna.

Riferendosi alle responsabilità di carattere penale, Sechi ha affermato che il PCI mostra piena fiducia nell'inchiesta della magistratura, ma ci deve anche essere la volontà delle forze democratiche, e in particolare della Giunta, di chiarire la situazione complessiva del Consorzio e del porto.

La DC non deve chiudersi «a riccio» per dare solidarietà a chi non la merita. Ricordiamo — ha affermato il compagno Sechi — le dimissioni di Zamberletti e di Cossiga a professor Melons che in questa vicenda assume il ruolo di imputato di falso e truffa. Il vice segretario regionale della DC, che deteneva la presidenza di due importanti organismi pubblici, ieri sotto accusa non può continuare ad assolvere a delicati incarichi: ieri deve subito dimettersi e permettere che una indagine approfondita, che non lasci dubbi e fughe, ogni ombra.

Il progetto del portocanale è stato concepito come un affare privato democristiano: ecco perché oggi esso si trova di fronte a storture e a deviazioni gravissime. E' giunto il momento — ha concluso il segretario della federazione comunista di Cagliari — di eliminare ogni irregolarità attraverso un controllo democratico largo incisivo severo, facendola finita una volta per sempre con la pratica delle clientele e del sottogoverno all'origine delle degenerazioni ora così clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica.

Giuseppe Podda

A SETTEMBRE LE «GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA»

Delegazione Urss in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una delegazione sovietica è giunta in Calabria per una serie di incontri con gli amministratori regionali, quelli provinciali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. La visita si svolge in previsione delle «Giornate della cultura sovietica», che si terranno in Calabria da lunedì 3 settembre al primo ottobre di quest'anno.

La delegazione sovietica è composta dal segretario generale dell'associazione URSS Italia, Leonid Kapalet, da un alto funzionario del Ministero della Cultura, Alla Butrova, dal primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma, Vladimir Bogorad e dal pittore Bogodira Gialalov. Accompagna la delegazione il presidente dell'associazione Italia URSS, on. Vincenzo Gorghi ed altri esponenti della segreteria nazionale dell'associazione.

Gli ospiti sovietici sono arrivati domenica pomeriggio all'aeroporto di Lamezia Terme dove erano ad attenderli il presidente del consiglio regionale, dottor Consalvo Aragona, il vicepresidente, compagno Tommaso Rossi, e gli assessori regionali Mallamaci e Scarpino. Nello stesso pomeriggio di domenica, subito dopo l'arrivo la delegazione si è recata a Soverato un grosso centro turistico della costa jonica, dove è stata ricevuta dal sindaco e dalla giunta. Lunedì gli ospiti hanno dedicato la loro giornata alla città di Catanzaro incontrandosi tra l'altro, con il sindaco Mule, il presidente dell'amministrazione provinciale Petronio e il presidente della Giunta regionale Ferrara.

Martedì scorso, la delegazione è stata a Cosenza e, dopo una visita alla città, ha avuto contatti con gli amministratori comunali, gli amministratori provinciali e il rettore dell'Università statale della Calabria. La giornata di ieri è stata dedicata alla città di Reggio Calabria dove, oltre ad incontrare il sindaco ed il presidente della Provincia, la delegazione sovietica si intratterrà nuovamente con gli amministratori regionali per un esame delle iniziative da tenere nell'ambito delle «giornate».

A settembre è in programma anche un convegno internazionale sui fenomeni sismici al quale interverranno alti esponenti dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. La manifestazione cade proprio nel 70° anniversario del terremoto di Reggio e Messina che distrusse le due città dello Stretto.

Tra le popolazioni dello Stretto è rimasto un legame di amicizia profondo legato alle tragiche giornate del 1908. In quell'occasione infatti ben quattro navi russe, diressero subito su Messina e Reggio Calabria. Vi trovarono la morte per soccorrere le popolazioni così duramente colpite.

Con la visita della delegazione sovietica in Calabria, che fa seguito alla visita ufficiale effettuata in URSS da delegazioni di amministratori regionali calabresi, prende ufficialmente il via l'organizzazione di questa importante manifestazione. Essa consentirà ai calabresi di creare un collegamento con la cultura sovietica e di aprire anche i rapporti commerciali ed economici.

Dopo la conferenza cittadina del PCI

Come cambiare volto a Nuoro città parassita

Dal nostro corrispondente

NUORO — Una tesi diffusa di passaggio è quella che Nuoro sia la città di Nuoro. Quale l'immagine che offre i problemi assai acuti, le contraddizioni che si aggiungono e, soprattutto, quali strumenti, di intervento, che possano determinare una svolta decisiva nel governo della città e nel suo assetto economico e produttivo, quali le domande che i comunisti nuoresi si sono posti nella conferenza cittadina, svoltasi nei giorni scorsi.

Il filo conduttore è bene alle diversissime, che attraversano le loro relazioni, [illegible] bui della «società di gestione» con la DC abbarbicata, per un trentennio, su posizioni di strapotere, e non solo con essa, si riconnette direttamente alla «scelta di minorità» dei comunisti a Nuoro, che il voto di questo scorso d'anno ha così amorosamente, senza soluzione di continuità, la nuova tendenza.

Il risultato di questo importante bazzicato di forze e nel «nuovo» che, nonostante limiti, e difficoltà, comincia ad emergere sia a livello istituzionale che nella crescita democratica complessiva della città: l'intesa del dicembre '76, la caduta della pregiudiziale anticomunista, lo sforzo per «una nuova solidarietà tra le forze politiche democratiche, la creazione di nuove forme di partecipazione quali ad esempio i comitati di quartiere.

«Un salto di qualità» che sarà la modificazione di [illegible] la politica cittadina, il peso che hanno acquistato i bisogni delle masse lavoratrici, che rompa le remore e che ancora ci sono e che si traduca in un progetto di tempo per il suo governo questo l'obiettivo dell'iniziativa politica dei comunisti.

Cosa significa tutto ciò in termini concreti? L'obiettivo è impegnare tutte le forze sane perché Nuoro da città burocratica e parassitaria diventi una città produttiva.

Da centro commerciale agropastorale e di [illegible] Nuoro è diventata una città terziaria e di servizi, anche [illegible] in realtà assorbiti e [illegible] sono impegnati nel terziario, [illegible] la presenza nel settore dell'agro-pastorale, [illegible] la monoculturale [illegible] nel edilizia, una delle poche [illegible] anche di lavoro attorno alla [illegible] il tasso di disoccupazione, lo attivamento, ci è la ancora una qualche consistenza e condotto su basi spontaneistiche.

La crisi drammatica che la città attraversa e che si riflette nel disagio di ampi settori giovanili, nell'emarginazione di ceti un tempo produttivi, nelle pulsione massiccia degli abitanti dal centro storico verso le zone «periferiche» e «popolari», ormai congestionate e «inumane» non diversamente da quelle di città ben più grandi, sono il risultato delle scelte precise fatte sia a livello regionale che cittadino per troppo tempo.

Si tratta di invertire questa tendenza intervenendo sulla stessa crescita della città, riequilibrando il rapporto [illegible] e il complessivo, attraverso l'attuazione di quegli interventi [illegible] che le stesse leggi della [illegible] prevedono. Politica che dal piano [illegible] non tante [illegible] impegni presi negli accordi [illegible] del '76, e ben lungi dal [illegible] e potere realizzare [illegible] e i comunisti nel loro convegno lo hanno ribadito, e che [illegible] di sviluppo. Ne sono assaggio lo scarso peso che si sta dando a [illegible] di quartiere, alle difficoltà che questi incontrano per il loro funzionamento [illegible] per le commissioni consiliari, il ritardo nacerto [illegible] con il quale lo stesso Comitato di [illegible] tenuto [illegible] nei mesi scorsi.

La stessa variante al Piano regolatore generale, presentata nelle scorse settimane e ora al centro del dibattito, è il risultato di una mentalità che tarda a cambiare, in quanto si inserisce nella vecchia logica della [illegible] e incontrollata.

Per questo i comunisti, e la conferenza ne è stata un'ulteriore occasione, hanno chiesto formalmente già da due mesi «la verifica dello stato dell'intesa», e si pongono oggi come forza motrice e indispensabile per il funzionamento degli organismi del potere locale.

c. co.

- Una serie di iniziative per la difesa delle ricchezze naturali della Calabria
- I pericoli di inquinamento per le coste e i fiumi
- Non si salvano neanche i rigogliosi boschi della Sila
- Interessate le scuole

Da oggi a Cosenza il via alle Giornate ecologiche

COSENZA — (O.C.) Promosse dall'Amministrazione provinciale prendono il via questa mattina le «Giornate ecologiche calabresi». Si tratta di una iniziativa importante e quanto mai opportuna perché l'inquinamento dell'ambiente e della natura in genere non è, come erroneamente si pensa, una prerogativa esclusiva delle zone industrializzate del centro nord del nostro paese ma comincia, purtroppo, a far sentire i suoi drammatici effetti anche nel Mezzogiorno e in Calabria. Basta dare un'occhiata per rendersi conto dei pericoli dell'inquinamento alle acque dei fiume Crati il maggiore della regione, [illegible] oppure le spiagge [illegible] oppure [illegible] oggi [illegible] sono previste solo escursioni ecologiche da parte degli studenti delle scuole medie operanti nella città di Cosenza e in tutta la provincia. Nella città di Cosenza le «osservazioni» riguarderanno i fiumi, Crati, Busento e Campagnano e i loro argini. Nelle zone rivierasche gli studenti si recheranno in massa sulle spiagge per dare il via concretamente ad una vera e propria «operazione spiaggia pulita». Lo stesso avverrà in Sila dove i ragazzi riceveranno dagli insegnanti lezioni sulla conservazione dei boschi e dei laghi.

Domani mattina alle ore 9 nel Teatro comunale «Auro» Rendo [illegible] con la partecipazione [illegible] Giovanni Dem[illegible]

n. f.